



IDENTITA' / ALTERITA'

UN RAPPORTO CIRCOLARE

P. Palmiro Mileto



SCHEDA I

La questione dell'Altro

*L'incontro con l'Altro/l'Alterità è la **questione** del terzo millennio, del futuro.*

Il futuro dipende dalla **qualità** di questo incontro che a sua volta dipende dalla *percezione* e dalla *rappresentazione* dell'Altro.

Dipende dalla **raffigurazione** che dell'**Altro** ci facciamo, sapendo comunque che:

*«L'altro non si lascia **raffigurare**, egli è uno **sguardo** non una **cosa** da vedere».*

(LACROZE)

Anzi tutt'altro. Come lo stesso Levinas ci ricorda:

*«**Incontrare** un uomo significa essere tenuti **svegli** da un **enigma**»*

Una questione fondamentale:

*E' possibile esistere come individui, soggetti, 'uomini' **senza** l'Altro?*

SCHEDA II

L'esperienza di ogni singolo è costantemente *attraversata* dalla *presenza* dell'*Altro*.

Le relazioni personali sono di fatto una ***galleria di volti*** che ***irrompono*** nello *spazio vitale* della nostra quotidianità.

Entrare in relazione con l'altro significa entrare in ***contatto*** con l'*Alterità* di *un'altra identità*, cioè con qualcuno che è ***altro*** da me.

Per cui:

«ogni relazione significa *definire se stessi attraverso un altro* e *definire l'altro attraverso se stessi*». (R. LAING)

Ogni ***identità*** richiede l'***esistenza*** dell'*altro*, cioè di qualcun altro grazie alla cui esistenza, si *attualizza* l'identità di sé.

Sotto questo profilo la relazione che è *comunicazione* «produce e sostiene la *definizione di sé e dell'altro*». (L. ANOLLI)

SCHEDA III

Si *adviene* soggetti solo nella **relazione** con l'altro.

E'

attraverso il continuo "**farsi**" relazionale (del feedback) che gli esseri umani, con i loro scambi comunicativi, **costruiscono** e **contrattano** costantemente

- le **definizioni** del **proprio sé** e di quello altrui
- **situazioni**
- **eventi** e
- **aspetti della realtà**
- in un **processo** che, pur svolgendosi a livello **microsociale** (interazioni tra singoli individui e piccoli gruppi)
- ha effetti **poderosi** e **sostanziali** nella **costruzione** del mondo sociale.

(M. LIVOLSI)

Parlare d'identità, dunque, è necessariamente **richiamare** anche la **presenza** dell'**altro**, dell'altro da sé, in una sorta di **interdipendenza**.

SCHEDA IV

L'interdipendenza Identità/alterità non è annullabile. E' costitutiva di ogni identità specifica:

- *io divento io solo in **relazione** a un tu.*

L'identità e l'identità culturale è

- *una dialettica vivente tra sé e l'altro, dove il sé è **tanto più sé quanto più è aperto all'altro**».* (ABOU)

La *dialettica **identità/alterità*** che segna sia la persona che la cultura, evidenzia la presenza di un *legame*

- *inter-personale e*
- *inter-sociale*

per effetto del quale persone e culture, pur rimanendo *fedeli alla propria identità, **interagiscono*** in modo

- *creativo e*
- *dinamico*

nell'attenzione di evitare il rischio di **scambiare** il senso di fedeltà alla propria identità culturale con *conservatorismo* culturale

SCHEDA V

La ***circolarità*** del rapporto *identità/alterità* rende *l'altro* un perenne partner per *l'io* nella vita *psichica*.

L'importanza dell'altro costituisce un asse essenziale sia dal punto di vista delle componenti *psicologiche*, sia per le *implicazioni a livello sociale* e particolarmente nelle *relazioni intergruppi* e *inter-individuali*.

L'interdipendenza io/altro «è costitutiva del fenomeno identitario propriamente detto.

- *Che si tratti di quello:*
- *etnico*
- *psicosociale*
- *collettivo*
- *culturale o*
- *di sé stesso».*

(ABDALLAH-PRETCEILLE)

SCHEDA Va

E' nel confronto con l'Altro che l'uomo *struttura la sua personalità*, in quanto l'**evoluzione** della *personalità individuale* si **fonda** sulle *relazioni con gli altri*.

Non esiste un *io* né un *sé* se non in relazione con gli altri: «è **di fronte agli altri** che *l'essere umano forgia la sua personalità*».

(M. BUBER)

Nella prospettiva di Buber all'inizio è *l'a priori* della **relazione** (il tu innato): «*L'uomo diventa io a contatto col tu*».

l'Alterità è **coessenziale** all'*identità*. (PINA DEL CORE)

Non si dà, dunque, *identità* se non **davanti** all'*Alterità*.

SCHEDA VI

Tra *l'alterità* e *l'identità personale* e *l'identità sociale* c'è una **correlazione**:

«Il *sentimento* dell'*io*, **prima** ancora che questa nozione si elabori, **necessita** della **presenza** dell'*altro* per *potersi sviluppare*». (R. TOME)

Affinchè *l'identità* possa esistere nel tempo ha bisogno di **nutrirsi** dell'*alterità* **accogliendola** dentro i propri confini e lasciandosi **fecondare** e **trasfigurare** nel *cambiamento* e **novità** delle *situazioni*.

Non si esiste se non *in relazione all'altro* e con *l'altro*.

«*l'alterità* dice **disposizione** all'*incontro*, dato che *l'incontro* si ha solo **tra diversi**; dove c'è *l'identico*, infatti, **non ci si incontra ma ci si specchia**».

(F. CAMBI)

SCHEDA VII

E' possibile esistere come individui, soggetti, 'uomini' senza l'Altro?

Dal punto di vista dell'**esistere**:

*l'altro diventa in senso proprio «materiale **costitutivo** del nostro essere». (A. PEROTTI)*

*«L'uomo **diventa tale** solo **mediante un Tu** [...], solo l'io che **intende** il Tu può integrare il proprio **Es**». (V. FRANKL)*

*E' la **relazione con l'altro** che ci fa accedere all'**umano-umanità** nostra. Non può acquisire la propria identità da solo.*

*Le nostre diversità, dunque, **non** sono **esclusive**, è vero esattamente il contrario:*

*Siamo stati creati **deliberatamente** diversi, affinché riconosciamo la nostra **fondamentale** non autosufficienza e il nostro **bisogno ontologico** dell'altro; ciascuno è creato dipendente dagli altri e tale rimane, pur maturando una sua indipendenza.*

*Siamo stati creati per questa **deliberata rete di interdipendenza**, di **complementarietà**. (D. TUTU)*

SCHEDA VIIa

UBUNTU

«*Yu, u nobuntu*» = «un tale ha *ubuntu*»

UBUNTU nella cultura africana sub-sahariana, nelle lingue del gruppo, *nguni* vuol dire:

- «***lo sono perché noi siamo***»
- «***la mia umanità è inestricabilmente legata alla vostra***»
- «***noi apparteniamo allo stesso fascio di vite***»

«Un essere umano non esiste che in ***funzione*** degli altri esseri umani». E' questo che caratterizza la propria umanità: «***io sono umano perché faccio parte, partecipo, condivido***»

(D. TUTU)

SCHEDA VIII

Un approccio-definizione dell'Altro

*“... Non **amano** l'acqua, molti **puzzano** perché tengono lo stesso vestito per molte settimane.*

*Si costruiscono baracche di legno e alluminio nelle periferie delle città dove vivono, **vicini** gli uni agli altri. Quando vengono ad avvicinarsi al centro, affittano a **caro** prezzo appartamenti **fatiscenti**. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni sono **quattro, sei, dieci**. Tra loro parlano **lingue** a noi **incomprensibili**; probabilmente **antichi** dialetti.*

*Molti **bambini** vengono **utilizzati** per chiedere l'elemosina, ma sovente davanti alla chiese **donne** vestite di scuro e uomini quasi sempre **anziani** invocano pietà, con toni **lamentosi** e **petulanti**.*

*Fanno **molti** figli che **faticano a mantenere** e sono **molto uniti tra loro**.*

***Dicono** che siano **dediti al furto** e se ostacolati **violenti**, le nostre donne li evitano, non solo perché **poco attraenti** e **selvatici**, ma perché si è diffusa la voce di alcuni **stupri** consumati dopo agguato in strade periferiche, quando le donne tornano dal lavoro.*

*I nostri governanti hanno **aperto troppo gli ingressi alle frontiere**, ma **soprattutto** non hanno saputo **selezionare** tra **coloro** che entrano nel nostro paese per **lavorare** e **quelli** che pensano di vivere di **espedienti** o, **addirittura**, **attività criminali**”.*

SCHEDA IX

Tratto da una relazione
dell'Ispettorato dell'immigrazione
Del Congresso Americano
Sugli immigrati italiani
Negli Stati Uniti
Nell'ottobre del 1912

SCHEDA X

AFORISMA

Tutta la diversità umana è il prodotto della varietà quasi infinita delle combinazioni di geni.

Noi tutti siamo formati della stessa polvere cromosomica, nessuno di noi ne possiede un solo granello che possa rivendicare come suo.

È il nostro insieme che ci appartiene e ci fa nostri: noi siamo un mosaico originale di elementi banali.

(JEAN ROSTAND)